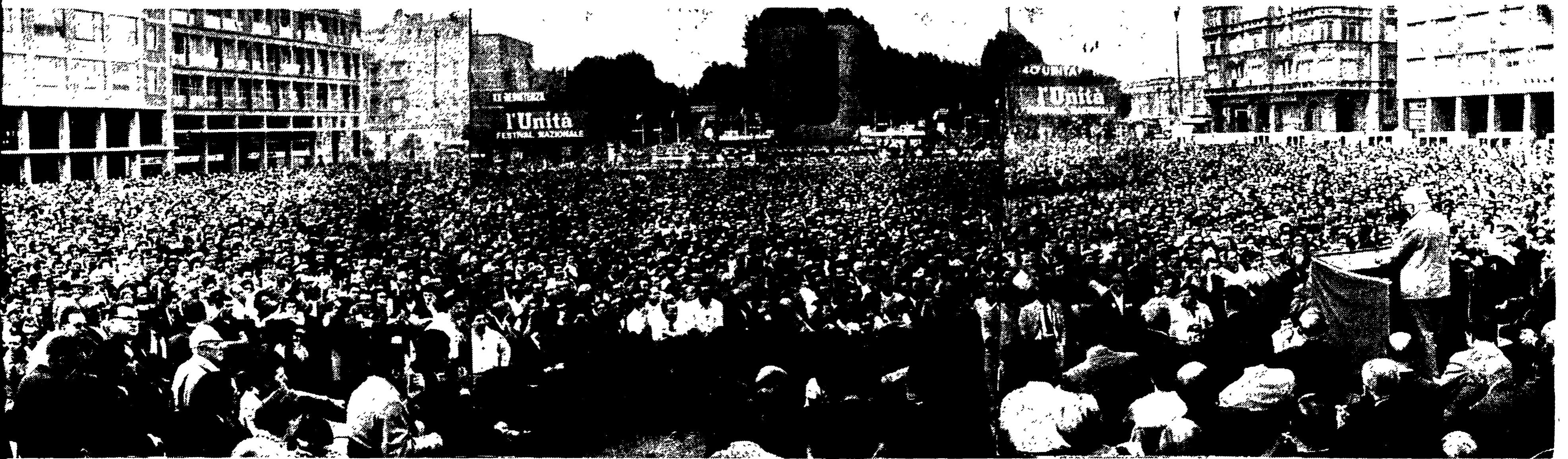


Appassionato concorso di popolo al Festival nazionale dell'Unità

250 MILA A BOLOGNA

LONGO: «La nostra elaborazione originale rafforza le prospettive dell'unità di tutte le forze democratiche nella lotta per nuove maggioranze» - PAJETTA: «Il Promemoria di Togliatti e la nostra politica autonoma sono il miglior contributo all'unità del movimento operaio internazionale. L'anticomunismo di Rumor non colpisce noi, ma gli alleati della DC e le masse popolari cattoliche» - I saluti di Fanti, che annuncia il raggiungimento dell'obiettivo della sottoscrizione, Ratiani (per la «Pravda»), Carrel (per «l'Humanité») Giovanardi (per il PSI), Vecchi (per il PSIUP) e Coppola (per «l'Unità»)



La veduta parziale della immensa folla che gremiva piazza Otto Agosto al comizio di Longo e Pajetta

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 13.

All'appello del nostro Partito hanno risposto oggi 250.000 cittadini. Nell'immensa piazza Otto Agosto, enorme quadrilatero, situato proprio di fronte all'ingresso della Montagnola, dove si svolge la festa nazionale dell'«Unità», la gente è cominciata ad affluire molto prima dell'inizio del comizio, fissato per le ore 17. Ora stabilita la piazza è risultata incapace a contenere l'immensa ondata di popolo. Migliaia e migliaia di persone hanno dovuto prendere posto nelle vie adiacenti e lungo i viali della «Montagnola». Dalla tribuna, e hanno preso posto i numerosi ospiti stranieri, i membri della Direzione e del CC del partito, lo spettacolo della folla era straordinario ed entusiasmante. Il palco era stato sistemato semplicemente, addobbato con striscioni rossi e tricolori. Sovrastava un enorme pannello recante la riproduzione della tessera del PCI per il 1965, dedicata a Togliatti. Di fronte alla tribuna integgiava la enorme «U» rossa, alta 25 metri, che annuncia ai cittadini il Festival nazionale. In questa piazza, il cui nome ricorda gloriosa giornata del 1848, quando i bolognesi scacciarono dalla loro città gli invasori austriaci, l'entusiasmo della folla è addirittura esplosivo, quando alla tribuna è salito il nostro segretario generale, il compagno Luigi Longo. La manifestazione è stata aperta dal segretario della Federazione bolognese, Guido Fanti. Ha annunciato, accolto da fragorosi applausi, che proprio oggi la capitale

Il saluto di Longo

BOLOGNA, 13. «L'Unità del partito e del suo gruppo dirigente — ha proseguito Pajetta — è fatta di queste esperienze, di questo lavoro comune, della abitudine al dibattito, alla elaborazione, al confronto delle idee, al fine di trovare insieme una linea politica giusta e di lavorare insieme per realizzarla. Oggi qualcuno ci dice: dividetevi se volete dimostrare di essere liberi, deluso di non riuscire a scoprire nella realtà le differenze e le divisioni che ha inventato per la sua propaganda. Il nostro è un partito vivo, fatto di uomini che non sono certo dei manichini, ma che sentono la responsabilità di rappresentare la forza e la speranza dei lavoratori italiani; un partito che non è soltanto una grande forza organizzata, che non solo ha una politica giusta, ma che è una grande forza morale, che sente di dover prefigurare una società nella quale l'eguaglianza, la giustizia, la fraternità non saranno parole vane della retorica ufficiale, ma realtà. L'unità del partito e del suo gruppo dirigente, intorno al compagno Luigi Longo, non potrebbe essere il prodotto di nessun regolamento, di nessuna coercizione. Essa è il risultato di una esperienza e di una politica che in questi anni i travagli, le delusioni e gli errori di quelli che si sono divisi, hanno confermato valide. La pubblicazione dell'ultimo scritto di Togliatti — ha affermato a questo punto l'oratore — che la Direzione ha voluto, su proposta del compagno Luigi Longo, vuole essere ed è, più che un impegno a continuare la politica elaborata e condotta

Il discorso di Pajetta

BOLOGNA, 13. «L'Unità del partito e del suo gruppo dirigente — ha proseguito Pajetta — è fatta di queste esperienze, di questo lavoro comune, della abitudine al dibattito, alla elaborazione, al confronto delle idee, al fine di trovare insieme una linea politica giusta e di lavorare insieme per realizzarla. Oggi qualcuno ci dice: dividetevi se volete dimostrare di essere liberi, deluso di non riuscire a scoprire nella realtà le differenze e le divisioni che ha inventato per la sua propaganda. Il nostro è un partito vivo, fatto di uomini che non sono certo dei manichini, ma che sentono la responsabilità di rappresentare la forza e la speranza dei lavoratori italiani; un partito che non è soltanto una grande forza organizzata, che non solo ha una politica giusta, ma che è una grande forza morale, che sente di dover prefigurare una società nella quale l'eguaglianza, la giustizia, la fraternità non saranno parole vane della retorica ufficiale, ma realtà. L'unità del partito e del suo gruppo dirigente, intorno al compagno Luigi Longo, non potrebbe essere il prodotto di nessun regolamento, di nessuna coercizione. Essa è il risultato di una esperienza e di una politica che in questi anni i travagli, le delusioni e gli errori di quelli che si sono divisi, hanno confermato valide. La pubblicazione dell'ultimo scritto di Togliatti — ha affermato a questo punto l'oratore — che la Direzione ha voluto, su proposta del compagno Luigi Longo, vuole essere ed è, più che un impegno a continuare la politica elaborata e condotta

BOLOGNA, 13. «L'Unità del partito e del suo gruppo dirigente — ha proseguito Pajetta — è fatta di queste esperienze, di questo lavoro comune, della abitudine al dibattito, alla elaborazione, al confronto delle idee, al fine di trovare insieme una linea politica giusta e di lavorare insieme per realizzarla. Oggi qualcuno ci dice: dividetevi se volete dimostrare di essere liberi, deluso di non riuscire a scoprire nella realtà le differenze e le divisioni che ha inventato per la sua propaganda. Il nostro è un partito vivo, fatto di uomini che non sono certo dei manichini, ma che sentono la responsabilità di rappresentare la forza e la speranza dei lavoratori italiani; un partito che non è soltanto una grande forza organizzata, che non solo ha una politica giusta, ma che è una grande forza morale, che sente di dover prefigurare una società nella quale l'eguaglianza, la giustizia, la fraternità non saranno parole vane della retorica ufficiale, ma realtà. L'unità del partito e del suo gruppo dirigente, intorno al compagno Luigi Longo, non potrebbe essere il prodotto di nessun regolamento, di nessuna coercizione. Essa è il risultato di una esperienza e di una politica che in questi anni i travagli, le delusioni e gli errori di quelli che si sono divisi, hanno confermato valide. La pubblicazione dell'ultimo scritto di Togliatti — ha affermato a questo punto l'oratore — che la Direzione ha voluto, su proposta del compagno Luigi Longo, vuole essere ed è, più che un impegno a continuare la politica elaborata e condotta

Nuovo colpo di stato di destra nel Viet Nam

Khan rovesciato dai capi militari?

Gli americani tenterebbero di rimettere in sella il loro pupillo ritessendo il compromesso tra i vari gruppi reazionari dilaniati dalla contesa



Il generale Lam Van Phat

SAIGON, 13. Il generale Khan è stato rovesciato alle prime ore di stamani, con un colpo di stato incruento organizzato dagli stessi generali che egli, nei giorni scorsi, aveva estromesso dal governo. Gli americani, i quali fino a tarda ora di oggi si erano rifiutati di riconoscere che si fosse davvero verificato un colpo di stato, sono immediatamente intervenuti offrendosi come «mediatori» tra i generali ribellatisi e Khan, e cercando di salvare ancora una volta il loro pupillo dalla definitiva rovina. Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dal canto suo dichiarato che a Washington si considera sempre al potere il «triumvirato» militare costituito dai generali Khan, Khiem e Minh, ed è probabilmente lungo questa linea che agirà il generale Taylor, ambasciatore USA a Saigon, sorpreso dagli avvenimenti mentre si trovava ad Honolulu, tappa del suo viaggio di ritorno dagli Stati Uniti al Viet Nam del sud. Anziché ripartire domani e fare tappa a Hong Kong, Taylor è ripartito immediatamente per Saigon, dove tuttavia la situazione promette di essere meno favorevole di quanto al

Washington non si voglia far credere. Khan, infatti, secondo un comunicato del «Consiglio popolare di salvezza nazionale», che è l'organismo costituito dai generali ribelli, è stato dichiarato decaduto dalla carica di primo ministro, e radiato dai ranghi dell'esercito. Khan si trova ora, sembra, a Dalat, per quanto certe notizie lo diano come bloccato all'aeroporto di Saigon. La prima versione è probabilmente quella esatta: Khan si era infatti recato a Dalat venerdì per riportare personalmente a Saigon cinque generali che egli aveva destituito vari mesi fa e mantenuto in quella stazione climatica in stato d'arresto. L'aereo che riportava il gruppetto a Saigon ha dovuto invertire la rotta in seguito alla notizia dell'avvenuto colpo di stato, e dalla stessa Dalat Khan avrebbe lanciato un appello alla popolazione perché insorga e schiacci la rivolta. Ma fino a stasera la popolazione di Saigon si era ben guardata dall'intervenire pro o contro l'azione dei generali. È stato infine a Dalat che i diplomatici e i comandanti militari americani avrebbero avuto il primo

Si è votato ieri Stamane i risultati a S. Marino S. MARINO, 13. Si sono concluse stanotte le operazioni di voto per il rinnovo del Consiglio grande e generale di S. Marino. L'affluenza alle urne è stata piuttosto fiacca: alla chiusura dei seggi la percentuale è risultata dell'83,92 per cento. Solo il 71,57 per cento degli elettori residenti all'estero hanno inviato il loro voto. I votanti interni hanno invece raggiunto il 95 per cento. Nelle precedenti elezioni l'affluenza alle urne era stata leggermente più elevata: 85,74 per cento. Le più solite sono state le donne che votano per la prima volta nella millenaria storia della piccola repubblica. I risultati delle elezioni saranno resi noti domani. La giornata è stata turbata dalla morte di un elettore sammarinese residente ad Ancona, Marino Ranieri, di 61 anni, colto da un infarto mentre si trovava in fila davanti al seggio. Dai paesi extra europei sono giunti oltre mille voti per corrispondenza.

(Segue a pag. 3)

(Segue a pag. 3)

(Segue a pag. 3)

(Segue a pag. 6)